

9. Portogallo: il caso della creazione del Forum Sociale Portoghese

di *Marinús Pires de Lima e Cristina Nunes*¹

La recente creazione di spazi transnazionali di contestazione collettiva contro le istituzioni finanziarie e politiche regionali – principalmente Unione Europea e Area di Libero Commercio delle Americhe - e mondiali - Organizzazione Mondiale del Commercio, Fondo Monetario Internazionale, Banca Mondiale e G8 - ha ispirato l'introduzione di nuove discussioni teoriche nell'ambito dei temi della globalizzazione e dei movimenti sociali². In questo capitolo tratteremo principalmente della nascita e dello sviluppo dell'azione del Forum Sociale del Portogallo che ha rappresentato la prima vera prova di convergenza e di costituzione di un "movimento globale" in questo paese (Pires de Lima, Nunes, 2003; Santos, 2003; Seoane, Taddei, 2001).

1. Le prime iniziative portoghesi contro la globalizzazione neoliberale: la nascita del FSP

In Portogallo, le iniziative collettive di alterglobalizzazione hanno preso concretamente forma solo dopo la realizzazione del Forum Sociale Mondiale; in particolare dopo la sua seconda edizione, le organizzazioni sociali e politiche portoghesi hanno cominciato a riflettere sulla possibilità di organizzare uno spazio a livello nazionale, in cui i vari attori collettivi potessero riunirsi per discutere in modo critico le conseguenze economico-sociali e

¹ Traduzione di Antimo L. Farro.

² Il progetto "Movimenti collettivi dinanzi alla Globalizzazione", avviato presso l'Istituto di Scienze sociali (ICS) dell'Università di Lisbona include anche una parte di ricerca sul movimento svolta a Porto Alegre in Brasile. Nella ricerca avviata presso l'ICS si è proceduto alla combinazione di raccolta di informazione quantitativa (inchiesta basata su questionario sottoposto agli attori del Forum Sociale Portoghese - FSP) e qualitativa tramite interviste rivolte agli interlocutori privilegiati portoghesi presenti nel FSM, nonché all'analisi di articoli della stampa nazionale ed estera e di documenti su supporto informatico. In questo capitolo presentiamo una panoramica descrittiva della ricerca complessiva svolta sulla nascita del FSP, avvenimento centrale per la comprensione del movimento dei movimenti in Portogallo.

ambientali provocate dalla globalizzazione neoliberale e incontrare proposte che promuovessero una globalizzazione etica e solidale (Wieviorka, 2003b).

Avendo presente questi obiettivi, la fase di preparazione del Forum Sociale Portoghese è incominciata, nel maggio del 2002, nella città di Lisbona con un primo incontro che è servito soprattutto per informare e allertare gli attori collettivi portoghesi riguardo alle mobilitazioni e ai forum sociali alternativi. Così, con l'intenzione di adattare alla realtà portoghese il modello di funzionamento del FSM, sono state spiegate alle organizzazioni portoghesi, sino ad allora poco partecipi alle azioni di protesta contro la globalizzazione neoliberale, le modalità di creazione e organizzazione di un forum. Sulla base dei principi orientativi del FSM è stata ideata una proposta di modello del FSP, si è avviata la scelta dei temi che avrebbero dovuto essere discussi e si sono formati tre gruppi di lavoro (uno responsabile per l'organizzazione dell'evento, un altro per l'ideazione del programma ed un altro ancora incaricato di stabilire i contatti e di mobilitare il maggior numero di organizzazioni possibili). Si è inoltre deciso che, per allargare la partecipazione a tutto il Paese, sarebbe stato necessario creare, a livello nazionale, gruppi di contatto regionali e forum distrettuali che avrebbero avuto la funzione di mobilitare e coinvolgere le associazioni e le ONG distanti fisicamente dai luoghi di preparazione del Social Forum portoghese.

Dopo questo primo incontro, aperto a tutti i cittadini, sono seguite quattro assemblee plenarie organizzative. A settembre del 2002, nella seconda assemblea plenaria svoltasi a Coimbra, è stata fissata ufficialmente la data di realizzazione del FSP. Sulla base della carta dei principi (che stabilisce un numero minimo di regole che dovranno essere rispettate da tutti i partecipanti), è stata scritta la Dichiarazione di Coimbra³, sottoscritta da un insieme eterogeneo di 87 organizzazioni, in cui si riconosceva che il FSP si costituiva come rappresentante di «un movimento di movimenti che si riconoscono nello spirito del Forum Sociale Mondiale e degli Incontri Continentali che, in tutto il pianeta, proclamano che un altro Mondo più Pacifico, Giusto, Solidale e Sostenibile non soltanto è necessario ma possibile». In questo documento, inoltre, veniva sottolineato che il FSP non aveva la pretesa di rappresentare tutta la società portoghese, ma era semplicemente mosso dal desiderio di incentivare e «amplificare la voce di tanti che condannano le politiche economiche, sociali, ambientali e culturali del neoliberismo, la guerra, il sessismo, l'omofobia, la xenofobia, la povertà, l'esclusione sociale e l'ingiustizia».

Per completare questa struttura organizzativa, in cui si è dato avvio all'interazione fra i diversi "movimenti sociali", gli attori sociali e politici che avevano preparato il FSP hanno sviluppato un altro tipo di struttura,

³ www.forumsocialportugues.org.pt.

che possiamo denominare virtuale, in cui le nuove tecnologie dell'informazione, in particolare internet, hanno svolto un ruolo fondamentale. Mediante l'uso costante della posta elettronica e la creazione di un gruppo di discussione virtuale, gli attori comunicavano fra loro, discutevano i loro punti di vista, scambiavano informazioni, divulgavano l'evento e invitavano le organizzazioni a partecipare alle assemblee plenarie organizzative del FSP.

In parte, è stata la divulgazione realizzata mediante internet che ha fatto sì che nella terza assemblea plenaria, a Porto, fossero presenti circa 100 organizzazioni, provenienti da quasi tutte le regioni del Paese. Uno dei temi in risalto è stata la partecipazione nazionale al primo Forum Sociale Europeo di Firenze. Considerando che la partecipazione di organizzazioni nazionali ad azioni alterglobalizzazione internazionale era abbastanza marginale e poco significativa, il numero degli attori individuali e collettivi portoghesi presenti è andata al di là delle attese. Ma lo scopo principale di questa riunione era ottenere un ampio consenso riguardo alla città che avrebbe accolto il FSP. Così sono state proposte quattro candidature di città diverse: Almada, Évora, Lisbona, Setubal⁴. Il consenso dei voti si riunì attorno alla città di Lisbona e per giustificare la "vittoria" della Capitale venne addotto l'argomento che in questo modo il FSP non solo avrebbe coinvolto un maggior numero di cittadini, ma avrebbe pure goduto di una maggior divulgazione e diffusione da parte dei mass media.

Tuttavia, questo scrutinio apparentemente consensuale non mancò di suscitare e rinfocolare le divergenze fra alcuni degli attori collettivi presenti, in particolare fra i partiti politici – Bloco de Esquerda (Blocco di Sinistra) e Partido Comunista Português (Partito Comunista Portoghese)- e le organizzazioni apolitiche. Queste ultime hanno accusato i militanti dei partiti di volersi servire politicamente del problema relativo al luogo di realizzazione del FSP. Il dibattito sul ruolo dei partiti politici in quanto attivi partecipanti o semplici osservatori nella fase di costituzione del FSP divenne così, a partire da quel momento, una delle questioni che avrebbero suscitato le maggiori divisioni e polemiche fra gli organizzatori.

Dopo questo incontro, si è svolta la terza edizione del FSM. Questo è stato l'incontro transnazionale con maggior indice di partecipazione delle organizzazioni portoghesi. Oltre all'abituale presenza dei partiti politici di sinistra (Blocco di Sinistra⁵ e Partito Comunista Portoghese) e

⁴ Organizzazioni responsabili per le candidature: Almada: Clube Utopia e Comissão de Utentes da Margem Sul; Évora: Pé de Xumbo e ATTAC; Lisbona: Bloco de Esquerda e ATTAC; Setubal: Universidade Popular de Setubal.

⁵ Si tratta del più recente partito politico della democrazia portoghese. È nato dall'unione di tre partiti politici di estrema sinistra: Partido Social Revolucionário (PSR); União Democrática Popular (UDP) e Política XXI. Il Bloco de Esquerda, assumendosi come

dell'organizzazione sindacale Confederação Geral dos Trabalhadores Portugueses (Confederazione Generale dei Lavoratori Portoghesi, CGTP), vi hanno partecipato rappresentanti della União Geral dos Trabalhadores (Unione Generale dei Lavoratori, UGT)⁶, membri di organizzazioni femministe, di associazioni per la difesa dei diritti sessuali e per la difesa dei diritti dei migranti. Questa partecipazione più ampia ha fatto sì che gli attori collettivi portoghesi aderissero all'appello lanciato nel FSE, e reiterato nel FSM, contro l'intervento americano in Iraq e cominciarono a raddoppiare gli sforzi per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica portoghese sulle conseguenze drammatiche e devastanti della guerra. Così, in modo analogo a quanto avvenuto in altri paesi, gli interventi dei "movimenti sociali" si sono incentrati sul tema della guerra. La manifestazione globale per la pace contro la guerra (febbraio 2003), in Portogallo, è stata convocata dagli attori coinvolti nella formazione del FSP, che si sono dedicati a mobilitare tutte le entità non governative con responsabilità nella sfera pubblica e sociale.

Dopo il successo ottenuto con l'organizzazione di questa mobilitazione collettiva nazionale, si è svolta a Évora la penultima assemblea plenaria di preparazione del FSP con la presenza di duecentodieci persone in rappresentanza di un centinaio di organizzazioni. In essa veniva proposta la redazione e l'approvazione di un codice di comportamento etico e responsabile, che avrebbe dovuto essere seguito e rispettato da tutti coloro che aderissero al FSP. Nel documento votato, denominato "il FSP e il consumo", venne deliberato che si sarebbe data priorità ai beni di consumo provenienti da reti di commercio equo e di economia solidale, si sarebbe rispettato l'ambiente, e sarebbero stati rifiutati appoggi logistici o finanziari di entità che non rispettassero questi principi.

In questo incontro, però, nonostante il consenso armonioso che si era creato attorno a questa proposta etico-solidale, hanno cominciato a crescere il malessere e le divergenze riguardo ai conferenzieri che avrebbero dovuto o meno essere invitati a intervenire nel FSP. Tali divergenze sarebbero sfociate, qualche giorno più tardi, in un comunicato stampa del Grupo de Acção e Intervenção Ambiental (Gruppo di Azione e Intervento Ambientale, GAIA)⁷, in cui si affermava che una piattaforma di organizzazioni⁸ aveva

movimento politico, ha conquistato progressivamente l'elettorato portoghese, in particolare i giovani di città con elevato capitale scolastico e culturale.

⁶ CGTP – Centrale sindacale, vicina al Partido Comunista Português, che sostiene il sindacalismo di classe. UGT – Centrale sindacale, vicina al Partido Socialista, che difende il sindacalismo di concertazione.

⁷ Il GAIA è stata una organizzazione abbastanza attiva durante tutta la fase di preparazione del FSP. È in gran parte costituito da giovani che cercano di avvicinare le loro iniziative alla denominata azione diretta. Intervengono in tutte le manifestazioni alterglobalizzazione con performances teatrali.

⁸ Organizzazioni che hanno sottoscritto la proposta: Alambi, Amigos do Mar, Associação de Jovens Ambientalistas de Queluz, Attac, Confederação Portuguesa das Associações de

avanzato la proposta che il FSP avrebbe potuto esser un vero e proprio incontro delle associazioni e delle ONG portoghesi soltanto se avesse rispettato nella scelta dei relatori invitati i seguenti criteri: esclusione dei dirigenti dei partiti in favore degli attivisti dei movimenti sociali, non iscritti a partiti; promozione della parità fra uomini e donne; preferenza data ai giovani militanti che si erano segnalati per dedizione alle cause alterglobalizzazione⁹.

La discussione di questi criteri si è protratta sino all'ultima assemblea plenaria del FSP, svoltasi ad Almada. Nonostante le organizzazioni per la difesa dei diritti delle donne avessero rivendicato la parità di genere come una delle priorità da stabilire nella selezione degli oratori, la percentuale di donne invitate (40%) non ha raggiunto la parità richiesta. Ad ogni modo, è stata la questione relativa alla partecipazione o meno dei militanti di partito, in qualità di relatori invitati, che ha portato al deteriorarsi definitivo dei fragili rapporti fra i partiti politici, in particolare fra il PCP e il movimento. Il fatto che il PCP insistesse sull'inclusione i suoi dirigenti più noti nell'elenco degli oratori invitati fece sì che le organizzazioni apartitiche lo accusassero, ancora una volta, di cercare di strumentalizzare l'evento e di voler appropriarsi del FSP per raggiungere i suoi scopi politici. Questa mancata intesa avrebbe avuto ripercussioni nell'organizzazione della manifestazione di chiusura del FSP anch'essa discussa in questa assemblea plenaria. Con l'argomento che il FSP era prima di tutto un evento delle ONG e delle associazioni portoghesi, i responsabili delle sue strutture organizzative decisero di collocare i partiti politici in "coda" alla sfilata della manifestazione.

2. La programmazione e la partecipazione al FSP

Dopo uno sforzo e un impegno collettivo da parte delle associazioni e delle ONG per sviluppare una dinamica di azione e riflessione congiunte, si è svolta a giugno del 2003, la prima grande iniziativa alterglobalizzazione. Al motto di "un altro mondo e un altro Portogallo sono possibili", femministe, ecologisti, omosessuali, agricoltori, sindacalisti, gruppi per la difesa dei diritti umani, associazioni contro la speculazione finanziaria e per la regio-

Defesa do Ambiente (CPADA), Federação Portuguesa de Cicloturismo, GAIA, GEOTA, Liga Portuguesa dos Direitos do Animal (LPDA), Liga para a Protecção do Ambiente (LPN), Oikia, Plataforma Transgénicos Fora do Prato, Quercus. Bisogna, inoltre, sottolineare che, salvo rare eccezioni, gran parte delle associazioni che hanno sottoscritto questa proposta sono legate alla causa della difesa dell'ambiente e dei temi dell'ecologia.

⁹ Il comunicato si chiudeva in questo modo: «Per dare forza al Forum, i movimenti sociali decidono di stimolare l'intervento di persone attive e giovani degli stessi movimenti sociali, così come la diversità e la parità, con lo scopo di dare spazio e voce a chi non ha spazio presso l'opinione pubblica».

lamentazione dei movimenti dei capitali, giovani e intellettuali si sono riuniti non solo con l'intenzione di dare continuità al processo iniziato a Porto Alegre, ma anche di globalizzare le proteste contro il neoliberalismo e cercare di costruire una "alterglobalizzazione efficace".

Il FSP aspirava in questo modo a colmare le mancanze della democrazia rappresentativa, rafforzando e approfondendo la democrazia partecipativa costituendosi, allo stesso tempo, come uno spazio innovatore nel quale i movimenti sociali e le ONG potessero far conoscere le loro lotte nazionali e locali per una globalizzazione solidale e stabilire rapporti, attraverso le affinità di identità e tematiche, con altri attori collettivi sul piano di azioni e rivendicazioni da sviluppare in seguito.

Per raggiungere questi obiettivi è stato necessario abbozzare un piano di programmazione che rispettasse la diversità e molteplicità delle tematiche, che tenesse conto della complessità dei caratteri specifici della società portoghese nell'attuale contesto della globalizzazione neoliberale e della sua natura poliedrica. Questo compito ha implicato l'ideazione e lo svolgimento di un numero enorme di eventi e di attività di riflessione analitica che hanno favorito in modo spontaneo e critico la discussione di molteplici intersezioni e rapporti di tutte le dimensioni della vita in società. Per le organizzazioni responsabili della programmazione del FSP era imprescindibile occuparsi di tutta la varietà di contenuti tematici e discuterne in base alla loro multidimensionalità, visto che nel mondo globalizzato in cui viviamo non ha senso pensare isolatamente, separare e dividere il sociale dal politico, l'economico dal culturale, il locale dal regionale, il regionale dal globale.

Volendo materializzare la pluralità degli assiomi stabiliti, le entità organizzatrici hanno diviso il programma ufficiale in tre aree di dibattito: conferenze, dibattiti e workshop. Per quel che riguarda le conferenze sono state delineate tre linee di discussione tematiche che, svolgendosi in simultanea, sono state divise in varie materie: in primo luogo democrazia, cittadinanza, diritti e servizi pubblici (ovvero politiche neoliberali e degradazione della democrazia; sessualità emancipatrici in società patriarcali: contro il sessismo e l'omofobia; esercizio dei diritti sociali, politici, economici e sociali). In secondo luogo, lavoro, economia, globalizzazione e sviluppo sostenibile (agricoltura e pesca; globalizzazione; sicurezza e cittadinanza alimentare; lavoro, impresa, diritti e immigrazione; sviluppo sostenibile). Infine, la difesa e la promozione della pace, della solidarietà e della lotta contro la guerra (neoliberalismo, sfruttamento e guerra; un'altra Europa, un altro mondo sono possibili; i colori della speranza: la solidarietà e la cooperazione).

Questa molteplicità tematica ha reso possibile la convergenza di 270 attori collettivi, di tutte le regioni del paese che operano in aree di intervento distinte. Tuttavia, la diversità dei temi e delle cause trattati nel FSP non è stato sinonimo di una partecipazione eterogenea a livello sociale e cultura-

le: la partecipazione allargata, che gli organizzatori desideravano, di tutti i ceti socioeconomici non si è verificata, visto che al FSP ha aderito essenzialmente un pubblico giovane e urbano; secondo il questionario da noi distribuito il 52,8% dei soggetti che hanno preso parte al FSP hanno un'età compresa fra i 18 e i 35 anni, sono in buona parte originari dell'area metropolitana di Lisbona e hanno un grado di istruzione superiore, tra l'altro si nota anche una certa prevalenza delle professioni tecnico scientifiche. In ogni caso si deve riconoscere che per una società – come quella portoghese – in cui si rilevano complessivamente bassi indici di coinvolgimento e di partecipazione dei cittadini alle tematiche della sfera pubblica e sociale, la partecipazione di più di 3500 soggetti (48,4% di sesso maschile e 51,6% di sesso femminile) a un evento specifico come questo è abbastanza significativa.

3. Un nuovo spazio di dinamizzazione dell'azione collettiva?

La realizzazione del FSP è stata un momento importante per la storia dei "movimenti sociali" e dell'azione collettiva in Portogallo: per la prima volta un numeroso gruppo di ONG, associazioni e sindacati ha deciso di sfidare l'opinione secondo la quale la società portoghese vive immersa in una apatia generalizzata di fronte ai problemi sociali e politici e che, a causa di questa sua caratteristica, gli attori collettivi portoghesi difficilmente sarebbero riusciti ad organizzarsi per costruire un'azione di protesta e di riflessione congiunte. In questo senso, la concretizzazione del FSP ha permesso di sfatare questa idea e di dimostrare, nonostante innumerevoli contrarietà, che vi sono organizzazioni portoghesi attive che cercano di seguire gli spazi transazionali di protesta creati dai processi della globalizzazione neoliberale e di parteciparvi.

D'altra parte, il FSP è servito anche come agente dinamizzatore delle attività di alcuni attori sociali e politici. Ciò è avvenuto nel caso delle associazioni per la difesa dei diritti sessuali, che hanno trovato in questa iniziativa alterglobalizzazione uno spazio d'azione emancipatore in cui hanno potuto affermare la loro soggettività e identità ed esporre pubblicamente le loro caratteristiche e differenze non riconosciute e individuate dalla società in genere. È stato forse per questi fattori che, sebbene fossero state soltanto 7 le organizzazioni appartenenti al movimento LGBT (Lesbiche, Gays, Bisessuali e Transessuali) a associarsi formalmente al FSP, i 20 workshop organizzati dal movimento LGBT sono stati fra i più partecipati e con maggior affluenza¹⁰.

¹⁰ Al FSP hanno partecipato queste associazioni LGBT: Angels; Clube Safo; Grupo Oeste Gay (GOG); ILGA Portugal; Não Te Prives (Grupo de Defesa dos Direitos Sexuais); Opus Gay; PortulGay. Nei workshop autogestiti dal movimento LGBT i temi più discussi

Questa adesione è andata al di là delle attese delle stesse organizzazioni LGBT e il FSP ha reso possibile una ampia divulgazione dei loro progetti. La visibilità ottenuta è stata ancor maggiore se si considera che il movimento LGBT ha dovuto confrontarsi con forti resistenze da parte di alcune organizzazioni riguardo alla sua inclusione nella fase di costituzione del Forum. Ad ogni modo, questa opposizione iniziale è stata gradualmente superata. Così che, in una iniziativa inedita, le organizzazioni LGBT hanno cominciato a stabilire rapporti di collaborazione con varie associazioni, fra i quali devono essere messi in risalto i dialoghi pionieri con i sindacalisti, gli ambientalisti e le femministe. L'esempio più rilevante di questa articolazione, e forse l'inizio di una azione di lotta concertata, è stata, senz'altro, l'adesione annuale della CGTP alla marcia LGBT nella giornata dell'orgoglio Gay.

Ma non è stato solo alle associazioni LGBT che il FSP ha offerto questa apertura, anche le organizzazioni per la difesa dei diritti delle donne hanno creato nuove reti di collaborazione e di azione. L'esempio migliore è forse quello della Rede Lilás - Rede Mundial da Marcha Mundial das Mulheres (Rete Femminista della Marcia Mondiale delle Donne) - che articola e associa, fra le altre, associazioni femministe, ambientaliste, di giovani e LGBT¹¹. Questa piattaforma è nata per coordinare e creare nel FSP uno spazio di riflessione in cui fosse possibile integrare i temi delle donne in campi di dibattito più vasti, e in questo modo, superare l'abituale chiusura dei dibattiti destinati unicamente alle organizzazioni femministe. In conseguenza, questa unione di diversi tipi di attivismi intorno ai problemi legati alla condizione femminile ha permesso che la questione dell'interruzione volontaria della gravidanza, che nella società portoghese è ritenuta un delitto punito dalla legge, fosse un tema di discussione molto presente durante il FSP e portasse addirittura alla realizzazione di azioni come, per esempio, la simulazione di un referendum.

Tuttavia se è indubbio che il FSP ha contribuito a dinamizzare le modalità di costruzione e funzionamento di determinati tipi di azione collettiva, rendendo possibile l'avvicinamento e l'incontro di attori diversi, è anche vero che le differenze di identità hanno provocato forti divergenze. Queste sono affiorate durante tutta la fase di preparazione del FSP e si sono inten-

sono stati: il sessismo, la transessualità, l'omofobia e l'immagine negativa costruita dai mass media riguardo ai LGBT.

¹¹ Organizzazioni che fanno parte della Rede Lilás: Acção Jovem para a Paz (AJP); Associação Portuguesa de Estudos sobre as Mulheres (APEM); Associação Portuguesa de Mulheres Juristas (APMJ); associação ILGA-Portugal; Clube Safo; Ecofrente; Não-Te-Prives (Associação para os Direitos Sexuais); Pró-Urbe; Rede de Jovens para a Igualdade de Oportunidades entre Homens e Mulheres; União de Mulheres Alternativa e Resposta (UMAR).

sificate quando si è realizzata l'assemblea dei movimenti sociali e la manifestazione di chiusura.

L'assemblea dei movimenti sociali, ispirata al modello programmatico del Forum Sociale Mondiale, è nata per iniziativa di alcune organizzazioni¹² che hanno ritenuto che fosse importante creare nel FSP uno spazio in cui i movimenti sociali si potessero riunire per approvare linee strategiche di intervento comuni. Scopo principale era quello di ratificare una dichiarazione in cui potessero esprimere le loro preoccupazioni sociali, ambientali e culturali, concertare le loro azioni dinanzi alla globalizzazione neoliberale e stabilire un calendario di date con affinità per i movimenti sociali¹³.

Se per quanto riguarda alcuni temi globali, come, per esempio, l'opposizione alla guerra in Iraq e la lotta per la (ri)conquista di nuovi diritti sociali e culturali¹⁴, gli attori partecipanti nel FSP hanno trovato facilmente orientamenti e riferimenti per interventi comuni, non è successo lo stesso per questioni più specifiche come il riferimento esplicito ad alcune date di azioni contro il neoliberalismo o a quella della realizzazione del prossimo FSP (in rapporto a questa questione ci sono state alcune organizzazioni che si sono opposte alla fissazione di una data).

Tuttavia, le differenze fra organizzazioni di ispirazione riformista – che difendono la conversione del neoliberalismo in un modello socialmente più giusto e egualitario – e quelle di orientamento rivoluzionario – che vogliono la fine del paradigma di sviluppo economico vigente e la creazione di un “nuovo” modello politico e economico – si sono manifestate fondamentalmente rispetto all'uso di determinate parole e espressioni nella dichiarazione dell'assemblea dei movimenti sociali. I denominati attori riformisti hanno rifiutato l'inclusione, in questo documento finale, della parola anticapitalismo considerandola troppo radicale per le loro convinzioni ideologiche e hanno proposto l'espressione capitalismo neoliberale.

Per quel che riguarda la manifestazione di chiusura del FSP, gli organizzatori pretendevano che questa fosse una iniziativa «dinamica, rivendicativa, allegra e un momento alto di fraternizzazione, solidarietà e fiducia di

¹² I primi firmatari dell'appello per la convocazione dell'Assemblea dei Movimenti Sociali sono stati: Acção Jovem para a Paz; Associação Luso-Senegaleza; ATTAC-Portugal; CGTP-IN; Fenprof; Federação Portuguesa das Colectividades de Cultura e Recreio; Liga Operária Católica; Movimento Democrático das Mulheres (MDM); Não-Te-Prives; Rede Lilás; Secretariado Coordenador das Associações de Imigrantes; Solidariedade Imigrante; SOS Racismo; União de Mutualidades Portuguesas.

¹³ In questo calendario sono state incluse fra le altre: la giornata internazionale della donna; la giornata internazionale di lotta contadina; giornata mondiale di lotta contro il razzismo; la giornata dell'orgoglio gay, lesbico, bisessuale e transessuale; la giornata internazionale per l'eliminazione della povertà.

¹⁴ La dichiarazione approvata nell'Assemblea dei Movimenti Sociali è stata divisa in cinque temi: 1. La guerra non prevarrà; 2. Diritti per l'oggi; 3. Un altro mondo è possibile; 4. Per una democrazia di qualità in Portogallo; 5. Calendario di date sui movimenti sociali.

tutti coloro che lottano per la pace, per i diritti, per un nuovo assetto internazionale e per una democrazia di qualità in Portogallo»¹⁵. Se l'intenzione di realizzare una manifestazione in cui fosse rappresentata la diversità di identità attraverso una festa in parte è stata realizzata, lo stesso non si può affermare del disegno di fare una sfilata in cui venissero messi in risalto i momenti di cooperazione e collaborazione fra i suoi partecipanti. Al contrario, durante il corteo, non solo si sono rafforzate le dispute fra i partecipanti, ma sono state messe in luce le fragilità strutturali dei “movimenti sociali” portoghesi e la loro dipendenza nei confronti delle forme istituzionali di partecipazione civica, in particolare quelle sostenute dai partiti politici. Causa dell'accentuarsi dei conflitti è stato il fatto che il PCP è venuto meno al patto stabilito secondo il quale le forze politiche avrebbero dovuto sfilare in coda alla manifestazione. Al contrario degli altri partiti politici di sinistra Bloco de Esquerda (Blocco di Sinistra) e Partido Socialista (Partito Socialista), che sono rimasti in coda alla manifestazione in modo da dimostrare che il FSP era soprattutto uno spazio di riflessione e di dibattito appartenente alle organizzazioni sociali e politiche apartitiche, il PCP ha scelto di occupare lo spazio destinato ai “movimenti sociali”, riempiendolo con le sue bandiere e parole d'ordine. Dinanzi a questo atteggiamento, la manifestazione ha finito per dividersi in due: una composta dai militanti comunisti e l'altra dalle più svariate organizzazioni. Il FSP è così terminato nella tensione e senza riuscire a superare le difficoltà che erano venute a sorgere durante tutta la fase di preparazione.

4. Il Forum Sociale Portoghese: quale futuro?

Dopo la conclusione conflittuale descritta sopra, gli attori collettivi portoghesi si sono riuniti per fare un bilancio del FSP e per tentare di fissare la data della seconda edizione. Inizialmente, nonostante i dissidi esistenti, si è riusciti a raggiungere un consenso riguardo al fatto che non se ne giustificava una edizione annuale, a causa delle debolezze complessive delle organizzazioni coinvolte, mentre veniva indicato il primo quadrimestre del 2005 come periodo per la probabile realizzazione del prossimo FSP. Tuttavia, questo non si è mai concretizzato perché sono di nuovo affiorate numerose divergenze di opinione. Gli attori coinvolti nel FSP si sono ancora una volta divisi: alcuni difendevano la realizzazione della seconda edizione nel 2005, altri proponevano, in sostituzione del FSP un piccolo incontro tematico contro la globalizzazione neoliberale. Questa ultima proposta ha finito per prevalere, ma ha provocato l'uscita di molte organizzazioni che non si riconoscevano in tale decisione. Questo incontro, intitolato “resistenze e

¹⁵ Cfr. www.forumsocialportugues.org/shtml/fsp-apelo.shtml

alternative”, si è poi realizzato nel maggio del 2004, nella città di Evora, con una partecipazione molto ridotta e circoscritta essenzialmente ai militanti e attivisti delle organizzazioni partecipanti. Dopo queste travagliate esperienze, gli attori collettivi coinvolti nell’incontro tematico si sono preparati di nuovo per iniziare il processo di costruzione di un secondo FSP.

A questo punto è necessario sottolineare alcune caratteristiche dello stato della alterglobalizzazione in Portogallo, utili per comprendere la debolezza dell’azione attuale del FSP. Complessivamente si è mostrata evidente la capacità crescente degli attori sociali di funzionare in rete, assumendo una forma di partecipazione orizzontale, democratica e trasparente, che dà loro una dimensione globale e una articolazione con diversi livelli (locale, regionale, nazionale e internazionale). D’altro canto, l’azione delle organizzazioni - in particolare i partiti politici e Attac - e le campagne (per esempio, attorno alla contestazione della guerra in Iraq e alla discriminazione degli omosessuali) hanno avuto un’eco più ampia del previsto e l’attributo più rilevante si è mostrato proprio quello della *mobilitazione*, che può essere considerata la forza maggiore del FSP (Wieviorka, 2003a). Prova di questo è la pluralità dei temi che sono stati trattati: educazione multiculturale, diritti umani, lotta contro il razzismo e il sessismo, diritti riproduttivi delle donne, pace, sviluppo locale, ecc.

Tuttavia i dilemmi rimangono. Le caratteristiche della società portoghese mettono in luce la relativa debolezza e immaturità dei “movimenti sociali” e della società civile nei loro rapporti con i partiti politici e i sindacati. Fra l’altro, la dimensione difensiva prevale su quella offensiva. Inoltre gli orientamenti radicali coesistono con difficoltà con quelli riformisti, creando continue spaccature. In particolare non è stata agevole la *autonomizzazione* nei confronti dei partiti politici. Questa affermazione non implica però che il movimento difenda un fondamentalismo antipartitico, che renderebbe impossibile l’articolazione fra democrazia partecipativa e democrazia rappresentativa. Va aggiunto che l’orientamento che privilegia l’orizzontalità delle reti non è compatibile con le classiche tradizioni burocratiche. Nonostante questi limiti, possiamo comunque sostenere che gli orientamenti dominanti sono già per “un’altra globalizzazione” e non soltanto contro la globalizzazione; comincia anche ad emergere un orientamento che consideriamo fondamentale, che privilegia valori e pratiche come la solidarietà, la fluidità, la soggettività, l’azione diretta, i flussi comunicativi, la vita quotidiana e la riflessività (Farro, 2000; Touraine, 2005). In ogni caso, lo stato della alterglobalizzazione in Portogallo non ha ancora superato le aporie del movimento politico e non ha ancora raggiunto il significato di “movimento sociale”.

10. Soggetti di movimento globale

di Antimo L. Farro

1. La dimensione organizzativa

Il movimento alterglobal costituisce in Europa, lo si è visto nei capitoli precedenti, un’azione composita le cui articolazioni si delineano principalmente su due piani. Il primo è il piano dei circuiti interni dell’azione, attivati tra soggetti e formazioni di diverso orientamento culturale e politico per perseguire alternative alla globalizzazione corrente. Il secondo è il piano del rapporto dell’azione stessa col suo esterno, costituito principalmente da visioni del mondo, sistemi politici, partner ed attori dirigenti con cui si misurano gli alterglobal intervenendo nella vita sociale.

Si tratta di piani contrassegnati dal rilievo e dalla problematicità che due dimensioni, quelle soggettiva ed organizzativa, ricoprono nella costruzione dell’azione stessa.

La dimensione soggettiva si prospetta attraverso l’implicazione nelle iniziative conflittuali declinata come passaggio significativo, ma non esclusivo, del percorso individuale di affermazione soggettiva. Un percorso tracciato dall’esperienza di quanti tentano di controllare gli sviluppi della propria storia di vita anche sfuggendo, o resistendo, e perseguendo alternative a domini e condizionamenti che investono la propria esistenza e la vita sociale.

La dimensione organizzativa, di cui si occupa la parte iniziale di questo capitolo, consiste nella costituzione di collegamenti fluidi, attraverso cui soggetti individuali, gruppi e reti alterglobal si connettono tra loro attivando iniziative capaci di creare impatti culturali, sociali e politici di rilievo nella vita sociale. Si tratta di una dimensione costituita principalmente con l’insorgere di soggetti e formazioni che si autodefiniscono e si riconoscono, talvolta anche in termini problematici, reciprocamente come alterglobal, con l’attivazione di canali comunicativi con cui questi si collegano tra loro e, infine, con il costruire aggregazioni, più o meno stabili, che accompagnano lo sviluppo di iniziative puntuali ai livelli locale, nazionale e regionale europeo.

Le formazioni alterglobal sono di diversa dimensione. Vanno dal piccolo gruppo locale a forze di importanza nazionale come l’Arci in Italia o re-